

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio scorso, le segretarie provinciali della CGIL e dello Spi Cgil di Catanzaro hanno denunciato il grave disagio sociale, derivante dalla soppressione di 22 Uffici Postali nella provincia di Catanzaro, che crea un forte e diffuso disagio sociale nell'ambito dell'intera provincia;

tale denuncia fa seguito a quelle precedenti della stessa Cgil e del Sindacato pensionati della Uil, secondo cui « in numerose località i lavoratori ed i pensionati sono scesi in piazza per protestare tutta la loro rabbia e la loro delusione »;

a parere dell'interrogante, l'azienda « Poste Italiane », con tale decisione, ha operato scelte, profondamente prive di qualsiasi logica e completamente avulse dal contesto sociale in cui vivono le popolazioni dei piccoli centri della provincia;

a pagare gli inevitabili ed eventuali costi societari — giustificazione oramai purtroppo classica per aziende di tale portata con cui si spiegano tagli di personale o soppressioni di sedi ed uffici — non devono essere solo ed esclusivamente gli utenti —:

se non ritenga opportuno adoperarsi, dall'alto del suo ruolo e delle sue funzioni, presso l'azienda, al fine di scongiurare la decisione suddetta, nell'interesse della popolazione dell'intera provincia, che verrebbe privata di un servizio importante ed essenziale e allo scopo di tutelare alla cittadinanza il sacrosanto diritto di poter corrispondere e ricevere corrispondenza in totale e assoluta tranquillità. (4-06850)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta immediata:*

GIUSEPPE GIANNI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'eruzione dell'Etna dell'ottobre del 2002, come è noto, ha duramente colpito i comuni che sorgono alle pendici del vulcano, provocando notevoli disagi alla popolazione residente, nonché ingenti danni all'agricoltura e alle attività turistiche e commerciali, con gravi ripercussioni sull'economia locale;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 ottobre 2002 è stato dichiarato lo stato di emergenza in ordine ai gravi fenomeni eruttivi dell'Etna nella provincia di Catania;

una prima risposta alle esigenze delle popolazioni colpite è stata data dal Governo con il decreto legge 4 novembre 2002, n. 245, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2002, n. 286;

l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 29 novembre 2002, n. 3254, è intervenuta successivamente a disciplinare e definire le modalità degli interventi di emergenza, sebbene solo in parte risolve i problemi relativi al ripristino e alla ricostruzione delle strutture danneggiate dall'eruzione del vulcano;

la grave situazione venutasi a determinare a seguito dell'eruzione dell'Etna ha interessato non solo i comuni della provincia di Catania, ma anche quelli delle province di Siracusa, Ragusa, Enna e Messina;

con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3200-bis/182 presentato al disegno di legge finanziaria per il 2003, il Governo si era impegnato ad estendere le

provvidenze previste per i comuni della provincia di Catania anche a quelli delle province limitrofe;

con deliberazioni n. 156 e 157 del 30 maggio 2003 la giunta regionale siciliana ha deliberato di estendere la dichiarazione dello stato di calamità per i gravi danni causati dall'eruzione dell'Etna con la conseguente emissione di ceneri vulcaniche anche alle province di Enna (parte), Messina e Siracusa (parte) —:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per rispettare gli impegni assunti con l'accoglimento dell'ordine del giorno n. 9/3200-bis/182. (3-02491)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a partire dal mese di novembre, il gruppo Cirio-Del Monte è stato investito da una gravissima crisi finanziaria, in seguito al mancato rimborso nei tempi previsti del prestito obbligazionario da 150 milioni di euro emesso dalla controllata Cirio Finance Luxembourg e garantito da Cirio Finanziaria S.p.A.;

il *Law Debenture Trust* ha notificato ufficialmente il *cross default* su tutti i *bond* emessi dal gruppo Cirio per un importo complessivo di 1.125 milioni di euro, pari a circa 2.200 miliardi di lire;

i *bond* del gruppo Cirio, in violazione della disciplina del Testo unico della finanza, sono stati emessi senza *rating*, senza il prospetto informativo e senza il collocamento su un mercato regolamentato, con l'implicita intesa che si dovessero ritenere riservati a investitori istituzionali;

secondo le notizie riportate dagli organi di informazione e le denunce di singoli risparmiatori e delle associazioni dei consumatori, le obbligazioni sarebbero

state cedute dalla banche al pubblico dei correntisti e dei piccoli risparmiatori, consentendo alle banche stesse di liberarsi di titoli di dubbia solidità e di rientrare contemporaneamente di una parte dei crediti concessi al gruppo Cirio, di cui si andavano evidenziando crescenti segnali di difficoltà e di crisi;

la vicenda dei *bond* Cirio è destinata a ripercuotersi su migliaia di piccoli risparmiatori già duramente colpiti dalla caduta dei titoli azionari e dal *default* dei titoli del debito argentino;

secondo notizie riportate dagli organi di informazione, i « quadri dirigenziali » di undici istituti di credito che, nel periodo del cosiddetto mercato grigio, dal 30 gennaio al 15 febbraio 2001, avrebbero venduto ai piccoli risparmiatori i maggiori ammontari di obbligazioni Cirio Holding, sarebbero stati iscritti nel registro degli indagati su iniziativa della Procura di Monza e l'ipotesi di reato contestata sarebbe quella di truffa ai sensi dell'articolo 640 del Codice penale;

l'Intesa dei consumatori, formata da Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori, ha diffuso lo scorso 26 giugno un comunicato stampa in cui annuncia di avere depositato atti di citazione nei confronti delle banche che hanno collocato obbligazioni Cirio ai piccoli risparmiatori chiedendo l'accertamento della nullità dei relativi contratti e il risarcimento dei danni, nonché invitando le medesime banche ad accantonare prudenzialmente nei bilanci un miliardo di euro;

la Consob ha già avviato nei confronti dei soggetti che hanno collocato le suddette obbligazioni un'indagine intesa ad accertare la violazione degli articoli 21, relativo alla prestazione degli esercizi di investimento e accessori, e 94, in materia di sollecitazione all'investimento, del Testo unico della finanza;

al di là dell'accertamento degli illeciti di natura penale o amministrativa, le vicende sopra richiamate evidenziano che le banche che hanno promosso la diffusione

tra risparmiatori individuali di questi titoli hanno mancato quanto meno a doveri di deontologia e di etica professionale;

è necessario, quindi, fare pienamente chiarezza sulla regolarità del collocamento delle obbligazioni Cirio da parte delle banche;

anche il Governatore della Banca d'Italia ha chiesto alle banche una maggiore professionalità nella gestione del risparmio e il riconoscimento di maggiori interessi sui conti correnti;

la trasparenza dell'informazione da parte dei soggetti che emettono titoli costituisce uno degli obiettivi principali perseguiti a livello comunitario nel quadro dell'attuazione del piano di azione per i servizi finanziari;

in particolare, la proposta di direttiva sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, presentata dalla Commissione europea nello scorso mese di marzo, prospetta un forte rafforzamento delle garanzie di informazione per i risparmiatori;

il Ministro dell'economia e delle finanze Tremonti ha deciso di riunire il prossimo 8 luglio il Comitato interministeriale per il credito e il risparmio proprio con riferimento alla vicenda Cirio —:

quali elementi possa fornire al riguardo sull'intera vicenda;

quali misure siano state adottate e quali si intenda adottare per prevenire comportamenti analoghi delle banche verso i risparmiatori e per assicurare un corretto funzionamento del sistema bancario, garantendo la piena osservanza della disciplina vigente eventualmente, provvedendo, anche alla luce della normativa comunitaria, alle opportune iniziative volte ad integrare la medesima disciplina.  
(5-02218)

ANTONIO PEPE e SAIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la crisi finanziaria che ha colpito il gruppo « Cirio » ha interessato direttamente moltissimi risparmiatori italiani;

è stato, anche da organi di informazione, stigmatizzato il comportamento di alcune banche le quali, pur a conoscenza delle gravi difficoltà economiche in cui versava la società, hanno collocato tra il pubblico titoli emessi da detta società, così da liberare il portafoglio di esse banche e trasferire su ignari risparmiatori le conseguenze economiche negative del possesso dei titoli medesimi;

il collocamento sarebbe avvenuto senza avvertire il risparmiatore dell'estrema rischiosità dell'intervento;

notizie di stampa parlano di una convocazione del CICR per esaminare la vicenda e studiare possibili forme di tutela per detti ignari risparmiatori —:

quali iniziative intende assumere per tutelare i citati risparmiatori e comunque per rendere in futuro più sicuri gli investimenti finanziari anche al fine di evitare altri casi « Cirio ». (5-02219)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza dei « buoni pasto » (tickets) dei dipendenti pubblici e privati è sempre lungi dal trovare una soluzione, malgrado il « no ticket day » proclamato il 25 giugno dalla FIPE-Confcommercio, a causa delle giugulatorie richieste di sconti sempre più elevati pretesi dalle aziende emittenti dei buoni a carico dei pubblici esercizi;

il disagio si rivela specialmente acuto nel settore pubblico, a seguito della poli-

tica selvaggia di ribassi d'asta adottata anche in questo campo dalla CONSIP S.p.A.;

inevitabilmente, tale perverso meccanismo sta inoltre provocando un riscontrato scadimento medio delle consumazioni, che si traduce in un'oggettiva decurtazione quali-quantitativa del livello reale delle retribuzioni;

una denuncia particolarmente vigorosa e meritevole di attenzione proviene dal SALFI, sindacato autonomo dei lavoratori finanziari, che condivide con particolare sensibilità le denunce delle difficoltà vissute da una categoria che si sente vivamente penalizzata nelle proprie legittime attese di qualità della vita, tanto più considerando il sovraimpegno richiesto dalla delicata e complessa fase in atto di riforma del complessivo sistema tributario italiano;

gli appelli del SALFI a CONSIP S.p.A. per la normalizzazione dell'esercizio del diritto ai « buoni pasto » sono finora rimasti inascoltati —:

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il clima di civile convivenza, fin qui leso dai comportamenti unilaterali della CONSIP, fra i dipendenti pubblici, inclusi i lavoratori finanziari, e gli esercizi convenzionati per l'accettazione dei « buoni pasto »;

in quali tempi ritenga di portare a livelli più realistici l'importo unitario dei tickets, rimasto fissato nell'equivalente di - 4,65 a partire dall'ormai lontano 1996.  
(5-02220)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni, incassato il sì alla verifica, il Governo si adopererà per la presentazione del Dpef. In attesa di conoscere i reali contenuti del documento e della futura manovra finanziaria;

l'economia italiana continua a viaggiare sotto il livello preventivato lo scorso anno (seppur in linea con gli altri partner europei), ed è difficile immaginare che il 2003 possa chiudere con una crescita media superiore all'1,2 per cento;

se non fosse per il successo dell'operazione di rientro dei capitali e per il condono fiscale, i conti pubblici segnerebbero un disavanzo preoccupante, difficilmente colmabile, con il deficit/Pil ben oltre il 3 per cento già questo anno;

paradossalmente però l'occupazione mostra segnali positivi con più occupati nei servizi e nel sud Italia, fermando quel fenomeno di distruzione del lavoro che aveva caratterizzato i precedenti anni. Questa è una sostanziale differenza tra l'Italia e molti altri paesi europei e gli stessi Stati Uniti;

in Italia i consumi non crescono non perché si tema sul futuro del proprio posto di lavoro o perché non ce ne siano di nuovi, ma perché il reddito delle famiglie italiane non è cresciuto di pari passo con l'inflazione creata dopo l'avvio dell'Euro;

i salari medi dei lavoratori dipendenti in Italia sono cresciuti del 2-3 per cento negli ultimi tre anni, contro aumenti delle tariffe pubbliche (assicurazioni, energia, gas e altre utenze) anche del 10 o del 15 per cento e dei principali beni di consumo del 25-30 per cento. Abbiamo già insistito da queste pagine sulla differenza tra il tasso medio di inflazione ufficiale (dove i computer e le tecnologie calano del 30 per cento ma l'abbigliamento e gli alimentari aumentano anche del 35 per cento) e l'inflazione percepita dal consumatore;

oggi il consumatore italiano si sente più povero di due anni fa, non perché non abbia più un posto di lavoro, ma perché il suo reddito non è più sufficiente per mantenere lo stesso tenore di vita che sosteneva solo due anni prima. Ciò vuol dire che tutte le spese (da quelle primarie a quelle futili) hanno subito un forte

aggravio, non compensato dall'aumento dei salari o da altre entrate come potevano essere quelle derivanti da investimenti finanziari che hanno invece distrutto ricchezza proprio negli ultimi tre anni;

l'allarme lanciato dal Presidente della Confcommercio, Billè, non è affatto sconclusionato: senza i consumi l'economia è destinata a morire, bisogna incentivare i consumi su tutti i beni (e non solo sulle auto per favore !) diminuendo l'Iva;

un'altra condizione necessaria per un miglior clima economico è quello di dare il via alle riforme strutturali della spesa pubblica; non bastano i tagli alla spesa anche se severi;

il Governatore della Banca d'Italia, Fazio, pur avendo perso la leva sulle scelte di politica monetaria, ormai della Bce, guarda con attenzione ai problemi economici di casa nostra e sponsorizza un deciso (ma non per questo « cruento ») intervento sulle pensioni;

liberare infatti risorse da destinare agli investimenti è la parola d'ordine per mediare l'attuale bassa propensione al consumo. Del resto se si vuole procedere con la delega fiscale e diminuire la pressione tributaria, punto su cui Berlusconi ha vinto le scorse elezioni, i soldi da qualche parte vanno trovati, non si può certo sperare ed aspettare che l'economia mondiale riparta, perché questo, per Berlusconi ed il suo Governo, potrebbe accadere troppo tardi, a ridosso delle prossime elezioni politiche, senza che si siano avuti i benefici delle politiche fiscali fino a quel punto attuate —:

quali valutazioni e quali conseguenti iniziative intenda adottare il Governo, anche in occasione del prossimo DPEF, rispetto a quanto esposto in premessa.

(4-06862)

PERROTTA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come emerge da una denuncia dell'Assoconsum e come si evince da un

articolo del quotidiano *La Repubblica* del 29 giugno 2003, undici delle maggiori banche italiane sono al centro delle indagini della procura di Monza per l'emissione dei Cirio Bond;

la vicenda si riassume brevemente in questi termini: in Lussemburgo sono stati emessi 300 milioni di euro di *junk bond* Cirio (obbligazioni spazzatura, perché pagano bene, ma sono altamente rischiose) che, pur senza avere un prospetto vidimato dalla Consob, sono stati ugualmente piazzati presso alcune delle maggiori banche italiane e, attraverso gli sportelli di queste ultime, sono finiti nelle mani dei risparmiatori. La società Cirio è successivamente andata in crisi ed i risparmiatori sono rimasti così con dei pezzi di carta in mano senza alcun valore. Da qui è partita la denuncia dei risparmiatori che non sono stati informati dalle banche sulla pericolosità dell'operazione o lo sono stati solo in maniera del tutto sommaria —:

se il Ministro intenda prendere serie ed urgenti iniziative normative al fine di regolamentare le operazioni degli istituti bancari che molto spesso, come nel caso in questione, vanno al di là di ogni prudenza e senza alcuna tutela e garanzia dei risparmiatori;

quali ulteriori iniziative il Ministro abbia adottato o intenda adottare al fine di impedire il perpetrarsi di tali comportamenti altamente scorretti degli istituti bancari. (4-06863)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministero della Giustizia avrebbe provveduto a